

DI FRANCESCO TORRETTA

Dopo la lieve flessione di lunedì, tornano a salire i nuovi contagi da coronavirus in Italia, anche perché i tamponi sono tornati in linea con i giorni precedenti. Così, con 144.737 test processati (circa 46mila più di lunedì) sono 10.874 i nuovi positivi (1.500 in più). Ma a registrare un forte incremento sono soprattutto terapie intensive e decessi. Le vittime sono 89, 16 in più, che portano il totale a 36.705. E continuano a salire rapidamente i ricoveri in terapia intensiva: sono 73 nelle ultime 24 ore, mentre lunedì erano stati 47. Il totale è ora di 870 persone in rianimazione. Balzo anche per i ricoveri con sintomi: sono 778, che portano il totale a 8.454. Sul fronte dei guariti/dimesi, l'aumento è consistente: sono 2.046 in un giorno, in crescita rispetto a lunedì, quando erano stati 1.498. Così l'incremento degli attualmente positivi è di 8.736: in questo momento nel nostro Paese 142.739 hanno il Covid-19. Numeri che spingono gli esperti a lanciare nuovi allarmi. "La necessità di emanare due Dpcm in una settimana conferma che il contenimento della seconda ondata viene affidato alla valutazione dei numeri del giorno, con la progressiva introduzione di misure troppo deboli per piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa", sottolinea **Nino Carabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**. Secondo

la fondazione, gli effetti delle misure restrittive introdotte dal Governo, non valutabili prima di 2-3 settimane, saranno verosimilmente neutralizzati dal trend di crescita della curva epidemica. La curva dei contagi ha infatti assunto un trend esponenziale: nella settimana 13-19 ottobre il numero dei casi attualmente positivi è salito da 82.764 a 134.003 (+53,7%) e il rapporto positivi/casi testati in una settimana è cresciuto dal 6,4% al 10,4%. Trend che si riflettono sia sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi, aumentati negli ultimi 7 giorni da 4.821 a 7.676 (+59,2%) e di quelli in terapia intensiva da 452 a 797 (+76,3%, ma oggi sono arrivati a 870, ndr), con segnali di sovraccarico in diverse regioni, sia sul progressivo aumento della letalità. L'affanno del sistema di testing e tracing aumenta la probabilità di sottostimare i casi, perché l'espansione del bacino di asintomatici non isolati accelera ulteriormente la diffusione del contagio. "Non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus, oggi impone la necessità di misure di contenimento in grado di anticiparlo", conclude la fondazione.

LE REGIONI CHE CHIUDONO

La seconda ondata ha convinto città e regioni, soprattutto quelle dove la curva negli ultimi giorni si è impennata più che in altre,

a tornare a chiudere. Alcune Regioni, così come fatto dalla Lombardia, stanno chiedendo in queste ore il consenso del ministro della Salute, Roberto Speranza, per "tutelarsi" in merito ad ulteriori strette e provvedimenti di zone rosse. L'idea è quella di una concertazione e della maggiore condivisione possibile su eventuali nuove misure da prendere, anche se a livello territoriale: "per zone". Per ora non si parla di lockdown esteso ma, grazie anche a quanto consentito dall'ultimo dpcm, di chiusure restrittive e localizzate, come ha deciso di fare la Regione Piemonte, che renderà off limits nel fine settimana i centri commerciali non alimentari. Diverse le soluzioni per ora intraprese anche da Lombardia e Campania, che hanno approvato ordinanze per proclamare il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino. Chiusure anche nelle grandi città, decisioni che del resto erano nell'aria da giorni: riguarderanno per ora vie e piazze della movida di Roma e Torino. Il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha annunciato ai suoi corregionali lo stop di tutti i locali a mezzanotte e la chiusura dei centri commerciali durante il fine settimana, con la sola eccezione dei negozi con prodotti di prima necessità e le farmacie. Chiusura poi



alle 24, in linea con quanto annunciato da Palazzo Chigi, dei locali pubblici, con il fine annunciato più volte di evitare assembramenti. La Regione introduce inoltre, dal 26 ottobre, l'obbligo per le classi dalla seconda alla quinta della scuola secondaria di secondo grado, di seguire per almeno il 50% dei giorni la didattica digitale a distanza, in alternanza con la presenza in aula. Anche la Regione Liguria applicherà una ordinanza analoga a quella del Piemonte sulla scuola. Il presidente della Liguria Giovanni Toti, di concerto con il ministero della Sanità, firmerà un'ordinanza che da lunedì imporrà il divieto totale di assembramento ovunque nell'intero territorio per bloccare la crescita del contagio. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, dovrebbe essere in grado, visto anche il nulla osta garantito da Roma e in particolare dal ministro della Salute Roberto Speranza, di avviare il coprifuoco a partire da giovedì prossimo, vietando quindi a tutti di poter uscire di casa se non per comprovate necessità; allo stesso tempo, come accennato, chiuderà anche i centri commerciali il sabato e la domenica. Pare seguire la scia della Lombardia il governatore della Campania Vincenzo De Luca, che ha annunciato anch'egli un coprifuoco - da venerdì prossimo - sempre dalle 23 alle 5. "Ci prepariamo a chiedere in giornata il coprifuoco. Il blocco di tutte le attività e della mobilità da questo fine settimana in poi", ha spiegato. "Volevamo partire dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è stato chiesto di fare anche in Lombardia", ha osservato ancora De Luca, che però da lunedì riapre le scuole ele-

mentari. Il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha confermato al governatore l'invio immediato di 100 militari a supporto dei controlli sul territorio e per il rispetto delle ordinanze anti-Covid. Molto attivi anche i sindaci. Da questa mattina le scuole e gli asili di Sestu, nella Città metropolitana di Cagliari, sono stati chiusi, così come i baby parking, le palestre, le biblioteche e le piazze attrezzate con giochi. Non solo. Sino al 29 sono state sospese anche le manifestazioni culturali e sportive e tutti gli eventi pubblici e privati. Il mini lockdown deciso dalla sindaca Paola Secci è legato all'impennata di casi di Coronavirus, passati da 15 a 37 in pochi giorni. Molto a rischio sempre nelle città, ma soprattutto nei centri minori, i mercatini rionali o - tra poche settimane - quelli dedicati alle festività natalizie. E' già accaduto a Gorizia, dove quest'anno non si terranno la consueta Fiera di Sant'Andrea (sia il mercatino, sia le giostre) e non verrà allestita la pista per il pattinaggio sul ghiaccio nella centrale piazza della Vittoria. Annullati definitivamente i mercatini di Natale anche in Alto Adige, come ha fatto sapere il governatore Arno Kompatscher, che ha annunciato la chiusura dei bar alle 23 e delle sale gioco alle 18. Niente mercatini anche a Trento, ha fatto sapere il primo cittadino Franco Ianeselli. L'accelerazione dei contagi porta i municipi a compiere gesti drastici, come è successo ad Altamura (Bari), dove sono stati annullati i consigli comunali e le riunioni delle commissioni in presenza. E i lavori proseguiranno solamente online. Altamura al momento è uno dei Comuni pugliesi con più contagi da Covid: 260 persone sono in isolamento

domiciliare, 7 ricoverate. Infine mini lockdown nella Penisola Sorrentina, dove fino al 24 ottobre si effettuerà un controllo serrato per stanare possibili contagiati.

BARDI: LA BASILICATA NON È A RISCHIO

La Basilicata "non è a rischio coprifuoco": la risposta del presidente della Regione, Vito Bardi, ai giornalisti, durante una conferenza stampa, a Potenza, per esaminare la situazione dell'epidemia e illustrare i provvedimenti in arrivo, ha chiarito un aspetto importante: "E' una misura che valuteremo di volta in volta", ha aggiunto il governatore, spiegando che "il nostro livello di guardia è a 1.200 positivi al giorno. Finora, noi non siamo in emergenza". Le dichiarazioni di Bardi - che ha annunciato l'aumento dei tamponi (fino a tremila al giorno) entro meno di un mese - hanno concluso una giornata caratterizzata da 33 positivi su

■ **CONTINUA A PAGINA 10**
1.115 tamponi processati in Basilicata, una cifra ridotta rispetto ai giorni scorsi. Ora i lucani positivi sono a quota 610, con 52 persone ricoverate negli ospedali (ma solo una è in terapia intensiva). Durante la giornata, però - e lo stesso Bardi è intervenuto sul tema - ha tenuto banco la questione del trasporto scolastico: il governatore ha spiegato che "sono in corso interlocuzioni" per differire alcuni orari scolastici e fare spazio alla didattica a distanza per gli istituti superiori: "Il trasporto scolastico è il vero, grosso problema, in tutta Italia", ha detto Bardi, posizio-



ne condivisa dall'assessore ai trasporti della Regione, Donatella Merra. Situazione e conseguenze dell'epidemia, però, continuano a preoccupare i lucani. Il Comune di Matera ha attivato, "fino a cessata esigenza", il centro operativo comunale per coordinare richieste dei cittadini e primi interventi. Ieri a preoccuparsi del futuro erano stati i titolari delle palestre, oggi sono scesi in campo quelli delle piscine, che hanno denunciato un "calo degli utenti dell'80 per cento" e hanno sottolineato il rischio di chiusura degli impianti. Ma le conseguenze del virus riguardano tutta l'economia: attraverso alcuni dati del Sistema Excelsior, la Camera di commercio della Basilicata ha lanciato l'allarme sul mercato del lavoro in regione: "In ottobre solo 12 aziende su 100 prevedono di assumere". Ancora più preoccupati i sindacati: Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto alla Regione di "attivare subito il confronto" per aumentare il lavoro a distanza e così contrastare il virus; Uil e UilFpl hanno chiesto un "cambio di passo nella gestione dell'emergenza" e la Fials ha definito "cronica la carenza di personale infermieristico" nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Carlo di Potenza.

"Considerato l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia da Covid-19 e l'incremento dei casi sul territorio comunale", il Comune di Matera ha costituito oggi e fino a cessata esigenza, il Centro Operativo Comunale. Oltre che funzione di assistenza alla popolazione, il Coc "avrà" anche la funzione di sanità ribadendo una corretta comunicazione ai cittadini in relazione agli eventuali profili di rischio,

aggiornare il monitoraggio dei soggetti vulnerabili, condividere le mappe dei servizi sanitari specializzati in caso di presenza di focolai epidemiologici e tutte quelle mi-

sure ritenute utili al fine di velocizzare ed ottimizzare la risposta del sistema locale in relazione alle eventuali attivazioni dei protocolli di emergenza adottati dal Governo e dalle Regioni". Nei prossimi giorni è programmata una riunione di coordinamento che coinvolgerà anche le associazioni di volontariato impegnate in servizi di protezione civile.

LA SITUAZIONE IN PUGLIA: DECARO VIETA IN 19 AREE LO STANZIAMENTO

Aumentano ancora i ricoveri Covid in Puglia, ad oggi sono 471 i pazienti negli ospedali, 36 in più rispetto a ieri, di cui 39 si trovano in terapia intensiva. Sono i numeri che raccontano l'avanzata della pandemia di coronavirus che sta costringendo la Regione ad attivare rapidamente posti letto: oggi ne sono stati attivati 20 nell'ospedale Perinei di Altamura e 6 di rianimazione nel Policlinico Riuniti di Foggia, si aggiungono ai 40 del Miulli di Acquaviva. Ieri i nuovi contagi Covid sono stati 295, 113 solamente in provincia di Bari, poi 9 in provincia di Brindisi, 31 nella Bat, 91 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 46 in provincia di Taran-

to, 2 residenti fuori regione. Complessivamente, i pugliesi attualmente positivi sono 5.730; sono stati registrati anche 3 decessi in provincia di Foggia, il numero delle vittime quindi sale a 642. Per dare pieni poteri al professore Pierluigi Lopalco sin da subito, visto che i tempi

di proclamazione dei nuovi eletti in Consiglio regionale si sono allungati, il governatore Michele Emiliano gli ha consegnato la delega alla Sanità e al Welfare; un atto che è stato possibile grazie alle contemporanee dimissioni di Salvatore Ruggeri, che ha "ceduto" il posto di assessore esterno all'epidemiologo. Continuano a registrarsi casi nelle scuole, ieri a Bari il plesso Vacca, dell'istituto comprensivo Aristide Gabbelli, è stato chiuso per un caso di positività al Covid-19; anche due alunni dell'istituto tecnico e liceo delle scienze applicate Marconi Hack sono risultati positivi e 16 studenti e 5 docenti sono stati messi in isolamento fiduciario. Nel Tarantino, il sindaco di Monteparano, Giuseppe Grassi, ha comunicato di essere risultato positivo. Intanto, aumentano le preoccupazioni baresi per le "zone rosse", ma il sindaco Antonio Decaro li ha rassicurati: "Non esistono zone rosse nella città di Bari. Non sono zone inibite al transito, ma sono zone dove è inibita la sosta per evitare che ci si possa assembrare".

Ma, intanto, è formalmente in vigore da ieri fino al 13 novembre 2020, "con possibilità di reiterazione e





Peso:9-88%,10-44%